

CITTA' IN TILT. NEL 2000 LE FORZE DELL'ORDINE A 2000 EURO DI RETRIBUZIONE MENSILE,
FANALINO DI CODA IN QUESTA CLASSIFICA DEI SALARI IN ITALIA
I LAVORATORI DELLE AUTONOMIE LOCALI CON 1400

GLI AUTISTI ATM? PAGATI COME I DOCENTI

di Diego Motta, da Avvenire.it del 16 gennaio 2004

Secondo i dati Istat un insegnante della scuola di Stato nel 2000 arrivava a 1600 euro lordi al mese, oggi percepisce da 16.700 a 28.450 euro all'anno. I conducenti dei mezzi pubblici da 29.700 a 34mila

Il sindaco di Milano Gabriele Albertini ha voluto mettere nero su bianco i compensi percepiti dai lavoratori dell'Atm: il 91% dei conducenti dei mezzi di trasporto pubblico milanesi guadagnerebbe, secondo l'inquilino di Palazzo Marino, in media 29.700 euro lordi all'anno.

Ancora più cospicua la retribuzione lorda annua dei macchinisti delle metropolitane, che ammonterebbe a 34mila euro. Se consideriamo tredici mensilità (esclusi eventuali premi di produzione) arriviamo rispettivamente a 2.284 e 2.615 euro lordi. Basta questo per dire che gli autoferrotranvieri guadagnano abbastanza?

Al di là delle contestazioni dei dipendenti Atm - che ritengono sopravvalutate le cifre diffuse - sicuramente si può dire che siamo in presenza di valori assoluti di tutto rispetto. Anche se l'accento posto dai sindacati è un altro: basta uno stipendio del genere a garantirsi un tenore di vita dignitoso in una grande città come Milano, che ha costi alti nei consumi, nella casa e nella scuola? Esiste in altre parole un "rischio povertà" per queste categorie?

Gli esperti convergono su un punto: normalmente, nel settore pubblico, esistono tutele maggiori per i lavoratori, anche se non sempre questo si traduce in retribuzioni all'altezza. Gli ultimi dati disponibili sul pubblico impiego sono quelli resi noti dal rapporto trimestrale dell'Aran, che nel 2002 ha fotografato una situazione di sostanziale stabilità degli stipendi, con un leggero aumento dello 0,3%.

L'Istat, che dispone di statistiche ferme al dicembre 2000, consente un'analisi specifica delle diverse professioni. Così si scopre che un insegnante della scuola pubblica, tre anni fa, arrivava in media a circa 1.600 euro lordi al mese, somma in linea con quella di un impiegato ministeriale e in generale con quelle del personale universitario. Sopra, a quota 2.000 euro lordi mensili, c'erano allora le Forze dell'ordine, mentre fanalino di coda nella classifica dei redditi della pubblica amministrazione erano i lavoratori delle regioni e delle autonomie locali, fermi a 1.400 euro lordi. Sul fronte trasporti, le retribuzioni delle municipalizzate erano sostanzialmente in linea con quelle degli altri settori pubblici, mentre spicca il dato delle Ferrovie dello Stato, che assicurava ai propri dipendenti stipendi al di sopra dei 2.000 euro.

Dal 2001 ad oggi, molte vertenze si sono aperte, alcune delle quali hanno avuto esiti positivi proprio nei mesi scorsi, come il contratto della scuola che ha registrato un buon risultato dopo molti anni di «magra». Da quest'anno gli insegnanti guadagnano da un minimo di 16.703 euro (prima nomina a materne ed elementari) a un massimo di 28.448 euro per i professori delle superiori con un'alta anzianità di servizio.

Tradotto significa da 1.200 euro netti a 1.750 per i prof più «anziani». L'ultima intesa firmata è poi quella sui dipendenti degli enti locali e prevede aumenti mensili compresi tra 94 e 106 euro. La trattativa è durata due anni e il paradosso è che, prima di vedere i nuovi soldi in busta paga, si aprirà il confronto per il rinnovo successivo. Intanto non verranno perse le mensilità di aumento maturate nel frattempo, che verranno versate in un'unica soluzione.

Questo caso è comunque emblematico dell'attenzione che entrambe le parti in causa dedicano al problema retribuzione, tanto più che dall'estate scorsa il dibattito aperto su inflazione reale (ritenuta più bassa dai consumatori) e inflazione percepita (più alta) ha allungato ulteriormente i tempi.